

Il proprietario del gruppo era stato arrestato il 27 dicembre. Due parlamentari dell'Udc lo hanno incontrato: «È molto prostrato»

Parmalat, Tanzi esce dal carcere

L'ex presidente agli arresti domiciliari con Tonna e Del Soldato. Solo Zini è detenuto

Susanna Ripamonti

MILANO Pasqua a casa per Calisto Tanzi, che ieri pomeriggio si è lasciato alle spalle i cancelli del carcere di Parma per trovar pace nella sua villa di Fontanini di Vigatto, dove è ancora detenuto, ma nella forma più blanda degli arresti domiciliari. Prigioniero domestico anche per gli ex direttori finanziari di Parmalat Fausto Tonna e Luciano Del Soldato, dopo che il gip parmigiano Piero Rogato ha firmato l'ordinanza che concede loro questa libertà blindata.

Dimagrito, affaticato, depresso, ma anche commosso e quasi in lacrime. Dopo 104 giorni passati in cella, il patron del gruppo di Collecchio ha subito quella dolorosa metamorfosi che il carcere non risparmia a nessuno. Lo squalo della finanza, consapevole protagonista di uno dei più devastanti crack della storia dell'imprenditoria è apparso, come dice uno dei suoi legali, Giampiero Biancolella, come «un pulcino bagnato» e il suo stato di prostrazione è stato determinante per la concessione degli arresti domiciliari.

Tanzi è stato liberato - ha spiegato l'avvocato «sia a fronte del rilevante contributo dato nella ricostruzione di come sia potuto accadere un fenomeno come quello del default di Parmalat, sia nel rispetto dell'integrità fisica e del diritto dell'indagato a difendersi nel pieno delle proprie forze». Biancolella non ha risparmiato elogi ai magistrati, pm e gip, che hanno messo fine alla fase più dura della detenzione del suo assistito: «La concessione degli arresti domiciliari è una dimostrazione di grande equilibrio da parte dei giudici di Parma che, esponendosi a possibili e facili critiche di giustizialisti, hanno esercitato il potere di coercizione rispettando la legge e la vita umana».

Verso le 16,30 Tanzi ha raggiunto la propria abitazione a bordo di un veicolo della polizia penitenziaria, dove lo attendeva la moglie Anita. Il regime degli arresti domiciliari gli consentirà di vedere solamente i familiari con lui conviventi: oltre alla moglie, la figlia Laura, che già aveva il permesso di andarlo a trova-



Calisto Tanzi Nei suoi interrogatori parla di finanziamenti ai politici: «Non ho conti personali all'estero tuttavia mi risulta che esistano due conti presso una banca di San Marino. Gorreri mi disse che erano necessari per effettuare pagamenti ad alcuni uomini politici». Parla delle sue relazioni con esponenti della Dc e dei rapporti coi nuovi potenti: «Chiesi a Berlusconi di intervenire sulle banche e sulla Consob».



Fausto Tonna ex direttore finanziario di Parmalat, uno dei primi manager a finire in manette. Si difende accusando Tanzi: prendeva ordini da lui, le falsificazioni dei bilanci erano una consuetudine, tutti erano al corrente e le società di revisione suggerivano le soluzioni tecniche per occultare le passività. La Bonlat, la scatola vuota creata nelle Cayman con questo scopo, era nata da un suggerimento dei controllori della Grant Thornton.



Luciano Del Soldato Prima braccio destro di Tonna, poi direttore finanziario, tira in ballo il figlio di Tanzi, Stefano: «Era a conoscenza della vicenda Bonlat, della totale inesistenza dei cespiti attivi e della falsificazione della contabilità». Racconta: «I documenti falsi erano redatti dietro mie istruzioni da Bocchi» ma le prove sono state distrutte: «Fui io a decidere di distruggere i file Bonlat, contattai Tonna e Tanzi, entrambi furono del mio avviso».

Tre protagonisti della grande truffa



Calisto Tanzi all'uscita degli uffici della Procura

Foto di Guatelli/Ansa

Ad attenderlo a casa la moglie Anita. Esclusa la possibilità di un incontro con i figli Francesca e Stefano

re in carcere. Esclusa per ora la possibilità di incontrare gli altri due figli Francesca e Stefano, coinvolti nelle indagini e coi quali persiste il divieto di colloquio.

Poche ore prima di lasciare il carcere il re del latte aveva ricevuto visite. I senatori dell'Udc Alessandro Forlani e Luigi Compagna si erano recati ieri mattina in visita nella casa circondariale di Parma e avevano incontrato Tanzi, con il

quale si erano intrattenuti in un breve colloquio. I senatori, dopo l'incontro, hanno detto ai giornalisti di aver trovato l'imprenditore «molto deperito fisicamente e molto depresso». E avevano aggiunto: «Non intendiamo esprimere valutazioni di merito sull'inchiesta in corso, nel pieno rispetto del lavoro degli inquirenti, ma a questa lunga custodia cautelare, a carico di un uomo provato e malato, si dovrebbero forse

trovare delle misure alternative». Mentre esprimevano questo auspicio il gip di Parma aveva già depositato il suo parere favorevole alla scarcerazione.

Le valutazioni che stanno alla base della decisione del gip sono in primo luogo la cessazione di esigenze cautelari, rispetto alla fase a cui è giunta l'inchiesta. Negli ultimi interrogatori Tanzi ha ricostruito il percorso che portò la multinazionale

Sulla decisione del gip ha pesato anche lo stato di salute dell'ex re del latte. Nuovo interrogatorio dopo Pasqua

di Collecchio al collasso, anche se non ha comunque finito di riempire pagine e pagine di verbali. Dovrebbe essere nuovamente interrogato dal procuratore capo di Parma Vito Zinani dopo Pasqua, come era trapelato già nei giorni scorsi: la concessione degli arresti domiciliari non ha infatti mutato il calendario degli appuntamenti investigativi.

Ovviamente sull'emanazione del provvedimento hanno influito anche le condizioni mediche dell'ex re del latte: giovedì mattina infatti i suoi legali avevano depositato al gip l'ennesima consulenza sulle condizioni di salute del loro assistito. Un elemento anche questo, che ha pesato nella decisione del gip.

Ora nel carcere di via Burla rimane solo l'avvocato Gianpaolo Zini, l'ideatore del fondo Epicurum e del sistema di società off shore del gruppo di Collecchio.

Con il passare delle settimane, tutti gli arrestati sono tornati a casa. Hanno lasciato il carcere Giovanni Bonici, ex presidente di Parmalat Venezuela, e gli ex contabili Parmalat, Gianfranco Bocchi e Luciano Pessina che furono tra i più attivi nel collaborare alle indagini. Poi fu la volta di Francesca e Stefano Tanzi, dopo quasi un mese di detenzione. Arresti domiciliari anche agli ex revisori dei conti di Grant Thornton, Lorenzo Penca e Maurizio Bianchi, arrestati il 31 dicembre e chiamati pesantemente in causa dall'ex mente finanziaria di Parmalat, Fausto Tonna. E anche per quest'ultimo e per Luciano Del Soldato ieri si sono aperte le porte del carcere.

Nel frattempo il Tribunale del riesame aveva annullato, con motivazioni anche critiche nei confronti dell'accusa, l'ordinanza di custodia cautelare per Roberto Tedesco, ex ad di Parmatour.

Per l'ultimo rimasto in carcere, l'avvocato Zini, il prossimo appuntamento è il 14 aprile, davanti ai giudici del Tribunale del Riesame. I magistrati bolognesi, nell'udienza del 2 aprile scorso hanno nominato un perito perché valuti se le condizioni di salute dell'avvocato siano compatibili con la detenzione. Il perito, che ha già cominciato gli accertamenti, depositerà le sue conclusioni appunto il 14 aprile.

La dinastia di Arcore divide azioni e capitali

I Berlusconi e le donazioni esentasse: dalle Holding Italiana alla Principessa srl, con il commercialista Donati di 95 anni

Sandro Orlando

MILANO L'ultimo della dinastia è venuto alla luce lo scorso 28 dicembre, al San Raffaele di Milano: e con Gabriele, figlio di Marina Elvira, la giovane presidente della Mondadori, e del suo compagno, l'ex ballerino della Scala Maurizio Vanadia, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è diventato nonno per la seconda volta. A dargli la prima nipotina, molti anni prima, era stato l'altro figlio nato dal suo primo matrimonio, Pier Silvio, per gli intimi "Dudi", 35 anni, che è anche il vicepresidente del gruppo Mediaset: dall'unione con la modella Emanuela Mussida era nata infatti nel '90 Lucrezia Vittoria, che oggi ha 14 anni. Poi ci sono i figli nati dal secondo matrimonio del premier, dopo il divorzio da Carla Dall'Oglio (la mamma di Marina e Pier Silvio) e le nuove nozze con l'attrice Miriam Bartolini, in arte Veronica Lario: ovvero Barbara (20 anni), Eleonora (18 anni) e Luigi junior (15 anni). Il quadro della famiglia Berlusconi potrebbe finire qui, se il presidente del Consiglio non avesse altri fratelli. E invece con Maria Antonietta e, soprattutto, Paolo, il più piccolo dei tre (ha 55 anni, 13 in meno di Silvio), la stirpe dell'imprenditore più ricco d'Italia, con un patrimonio personale valutato intorno ai 14 miliardi di euro (di cui solo 8 riconducibili alle partecipazioni nelle tre società quotate in Borsa, ovvero Mediolanum, Mondadori e Mediaset) si arricchisce di un bel po' di nipoti e pronipoti.

Su Maria Antonietta, la "zia" (almeno per i figli del premier), titolare di una scuola di ballo milanese, la Principessa Srl, oltre che di una quota nel Castello di Tolcinasco, un club superesclusivo con annessi campi da golf riservato ai soli soci, tutti amici di famiglia (Marcello Dell'Utri, Fedele Confalonieri ecc.), non c'è da dire molto, a parte che è la madre di Paolo, Silvia e

I figli di Silvio Berlusconi, Marina e Piersilvio. Foto di Luca Zennaro/Ansa. A destra, il Presidente del Consiglio. Foto di Gregorio Borgia/Ap



Sabina. Ad animare le cronache gossipare ci pensa invece l'altro zio, decisamente più mondano di Silvio, ovvero Paolo, l'editore del Giornale (suo al 60% attraverso la Paolo Berlusconi Finanziaria, in sigla Pbf Srl, mentre il restante 40% è in mano alla Mondadori) che dopo essersi lasciato già due matrimoni alle spalle - il primo, con Mariella Boccardo, da cui ha avuto le figlie Alessia (33 anni) e Roberta Luna (28 anni), il secondo con Antonella Costanzo, mamma di Davide Luigi e Nicole, dalla quale però non è divorziato e con cui c'è stato anche un contenzioso legale per obblighi di mantenimento, con tanto di richieste di sequestro di beni - ha scatenato le fantasie dei paparazzi con la sua nuova relazione con Natalia Estrada. La primogenita di Paolo Berlusconi, Alessia, che ha già regalato alla famiglia, la scorsa estate, un erede, il piccolo Jody, è decisamente in pole position nella gara per l'eredità: com-

Il gruppo Argo acquista la tedesca Fella-Werke

MILANO Il Gruppo Argo Spa di San Martino in Rio, provincia di Reggio Emilia, ha reso noto di aver acquisito, tramite la partecipata Laverda Spa, la tedesca Fella-Werke con le sue attività commerciali e industriali, compresi gli impianti produttivi. Il gruppo Argo fattura oltre 800 milioni di euro con trattori e macchine agricole a marchio Landini, McCormick, Valpadana, Sep, Pegoraro e Laverda. La tedesca Fella-Werke (che produce attrezzature agricole per il foraggio, soprattutto «turbo falciatrici»), fondata nel 1918, produce più di 8.500 macchine l'anno nello stabilimento di

Feucht in Baviera, fatturando circa 43 milioni di euro (il 30 per cento sul mercato tedesco, il 70 per cento all'estero e, circa un terzo di questo, oltreoceano).

Tra i punti forti di Fella-Werke (con l'operazione è stato acquisito anche lo stabilimento da 45mila metri quadrati, 16mila dei quali coperti per le attività di produzione, assemblaggio, controllo di qualità e ricerca), c'è lo sviluppo di soluzioni innovative e nuovi prodotti ad alta tecnologia. Aldo Dian, direttore generale della Laverda, ha assunto anche la carica di amministratore delegato della Fella-Werke.

mosso dalla nascita del nipotino, l'editore del Giornale infatti non si è fatto sfuggire la legge 383/2001 fatta approvare dal fratello-premier per abolire le imposte sulle successioni e donazioni di famiglia, girando alla figlia, esentasse, la quota di maggioranza (46%) della Pbf, con tutte le sue controllate. Ed è così che Alessia Berlusconi è entrata nel consiglio di amministrazione della Società Europea di Edizioni, che pubblica il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro. Mentre la sorella Roberta Luna si è accontentata di partecipazioni meno rilevanti nelle attività del padre, sposando nel frattempo l'imprenditore romano Antonio Cola.

Quasi contemporaneamente a questo passaggio di consegne, anche l'altro ramo della famiglia, quello di Silvio Berlusconi, si è avvalso dei vantaggi fiscali offerti dalla nuova legge sulle successioni. Il riassetto delle 22 holding di controllo della Finanzia-

ria d'investimento Fininvest Spa che in questi giorni sta arrivando a compimento con la riduzione del loro numero a 8, è iniziato proprio nel giugno scorso con una donazione: la prima moglie del premier, la signora Dall'Oglio, si è fatta da parte regalando le quote che deteneva nella Holding Italiana Quarta Spa e nella Holding Italiana Quinta Spa ai figli Marina e Pier Silvio, che così insieme controllano oggi un po' più del 15% del capitale Fininvest. Le rimanenti azioni (l'84,7%) se le è tenute papà Silvio, che si è limitato per ora a semplificare la piramide a monte della cassaforte di famiglia (sono rimaste solo la Holding Italiana Prima, Seconda, Terza, Ottava, Quattordicesima e Ventiduesima) per poter beneficiare degli sgravi contenuti nella riforma Tremonti (dlgs 344/2003), in attesa del subentro degli altri figli, Barbara in testa, che col compimento del ventesimo anno, la scorsa estate, è entrata nel consiglio di amministrazione della Fininvest, ma senza poter disporre di una sola azione del gruppo. Il capofamiglia insomma è restio a cedere il controllo delle sue attività ai legittimi eredi, che per il momento ammontano a cinque figli, due nipoti diretti più sette da parte dei fratelli, e un pronipote. Fino a oggi il premier non ha voluto delegare a persone che fossero estranee alla ristretta cerchia che da 40 anni è al suo seguito - Confalonieri, Dell'Utri, Livolsi, il cugino Giancarlo Foscale ecc. - le attività più strategiche del suo impero, tenendosi la presidenza del Milan Calcio e soprattutto della Dolcedrago, la Spa che ha intestate tutte le ville e proprietà del Cavaliere (Arcore, Macherio, La Certosa) e serve a pompare milioni (di euro) in Forza Italia. Quando si è trattato di fidarsi, piuttosto che dei suoi figli, forse giudicati immaturi, Berlusconi si è rivolto a Walter Donati, il fidato commercialista che ancora oggi, alla veneranda età di 95 anni, risulta amministratore di 8 società del premier.